

POLITICA

Letta: la Ue abbia più coraggio sui migranti

● Il premier a Parigi è intervenuto alla Sorbona e ha scherzato sugli strappi di Berlusconi: «In Italia ci si diverte sempre...» ● «Stiamo risanando i conti anche grazie alle regole imposte dall'Europa»

NINNI ANDRIOLO
ROMA

«In Italia ci si diverte sempre...». Pochi accenni al clima politico che si registra a Roma e molti riferimenti all'Europa. Un intervento salutato da una vera e propria standing ovation quello pronunciato ieri da Enrico Letta alla Sorbona, prestigiosa università di Parigi. Una tappa francese per il presidente del Consiglio rientrato poi nel pomeriggio in Italia dopo il Consiglio europeo di Bruxelles.

«Da noi i tempi della politica sono abbastanza corti...», ironizza il premier durante il suo intervento. E la memoria torna ai richiami alla «stabilità» messa a dura prova dalle fibrillazioni che investono le forze politiche. Il Pdl in particolare, stando alle spaccature che si evidenziano in queste ore e che ripropongono il tema della composizione della maggioranza dopo il voto di fiducia del 2 ottobre.

STANDING OVATION

Una platea d'eccezione nell'aula della Sorbona dove il presidente del Consiglio ha annunciato l'intervento di apertura del convegno sull'Europa. Ad ascoltarlo, tra gli altri, il ministro francese dell'Economia, Moscovici, il Commissario europeo per il Mercato interno Barnier, il primo ministro lettone Dombrovskis. Letta ha insistito molto sul fatto che la causa della crisi è da ricondurre al deficit d'Europa che si riscontra nell'Unione e alla debolez-

za delle istituzioni comunitarie. Per il presidente del Consiglio è indispensabile avviare senza timidezze, in vista delle europee della prossima primavera, «una grande battaglia politica e culturale» contro il populismo che ha fautori «feroci».

Quelle che servono sono «istituzioni europee forti» e «una legislatura europea della crescita» che - fin dal prossimo voto di maggio - lasci «alle spalle» quella «dell'austerità». Questo approccio non significa rimettere in discussione il risanamento. E Letta porta l'esempio dell'Italia dove il rapporto tra deficit e Pil si fermerà al 3% nel 2013 e calerà al 2,5% nel 2014 mentre «le spese pubbliche primarie scenderanno, come la pressione fiscale, e la crescita tornerà ad essere qualcosa di serio».

CONTI IN ORDINE

Conti in ordine, quindi, anche perché - ammette il premier - «abbiamo avuto delle regole imposte dall'Unione europea che hanno impedito all'Italia di contrarre nuovi debiti. E si tratta di regole «da cui non si può tornare indietro».

L'Unione deve avere più «coraggio»

...

«Nel Consiglio europeo un passo avanti, ma gli sbarchi non si fermeranno con l'inverno»



Il premier Enrico Letta. FOTO DI YVES HERMAN/REUTERS

in ogni caso, altrimenti «sarà una catastrofe». E deve avere più coraggio anche sul tema dell'immigrazione. «I migranti fuggono dagli Stati che hanno fallito» - ricorda Letta - e «l'inverno» non risolverà il problema degli sbarchi che vengono alimentati dalla povertà e dalle dittature.

«Fuggiranno che ci sia bel tempo o che faccia brutto» avverte il presidente del Consiglio, che ha concluso ieri il suo intervento, salutato da un lungo applauso, affermando che quello attuale può diventare «il secolo dell'Europa che può essere influente nel mondo so-

lo se sarà unita». Ma è stata, appunto, l'immigrazione l'argomento centrale del discorso del premier italiano che si è detto soddisfatto per i risultati raggiunti a Bruxelles.

PIÙ AZIONE O SARÀ LA CATASTROFE

«Nel Consiglio europeo è stato fatto un positivo passo avanti - ha spiegato Letta - Sono state prese decisioni importanti da mettere in pratica adesso». E le dichiarazioni del presidente del Consiglio Ue, Herman van Rompuy - «Non è un problema nuovo ma ora c'è un senso di urgenza, e dobbiamo aiutare i

Paesi più esposti» - vanno nella direzione che auspica il premier italiano.

Questo anche se Angela Merkel, dopo aver ricordato che durante il vertice di Bruxelles tutti si sono detti «profondamente turbati dagli eventi di Lampedusa», ha ripetuto che bisogna distinguere «tra le misure immediate» per fronteggiare il problema immigrazione, che verranno discusse al vertice europeo di dicembre, «e la prospettiva a lungo termine» in cui rientra la revisione delle politiche per l'asilo e che verrà affrontata solo nel giugno del 2014.

«Compensi tv esagerati. E parlano di disagio sociale»

NATALIA LOMBARDO
twitter@NataliaLombardo2

L'INTERVISTA

Gad Lerner

«Grillo non faccia il moralizzatore. Con la Rai ha guadagnato più di Vespa o Fazio oggi. Ha avuto tali benefici che ancora ne gode»



ro è degli altri».

Non vuol essere Pippo Baudo...

«Appunto, non aspiro a restare tutta la vita in video, voglio fare altro, scrivere libri. A «laeffeTv» introduco la serie di documentari della Bbc sui soldi e la scienza. La scommessa è avvicinare chi non guarda la tv, non solo i giovani che navigano, ma quel pubblico che va a teatro, al cinema e... nelle librerie Feltrinelli».

Come pensa di superare il linguaggio televisivo attuale?

«Si può raccontare la società sia con le webtv, purché siano riprese di qualità, intervistando un ospite alla volta e senza una visione «palazzocentrica». Perché il linguaggio delle tv italiane è usurato, non ci sono differenze tra i vari network, c'è una marmellata indistinta e, nonostante il crollo dei consumi porti la gente a guardare di più la tv, c'è un distacco da un certo modo di fare informazione, ormai inflazionata. O si annaspa in cerca di toni esasperati, come i tentativi con

...

Il giornalista adesso è nel comitato editoriale de «laeffe Tv» di Feltrinelli. In cerca di nuovi linguaggi

Per questo ha lasciato La7?

«Non era più la «mia» Sette, sono stato un socio fondatore e aveva una fisionomia da altra tv, infatti negli anni dei governi Berlusconi abbiamo avuto il boom di ascolti, da zero. Poi, quando ho visto che si preferivano altri linguaggi, ho preferito staccare».

Intende una certa impronta più «nazionalpopolare» qual è quella del Cairo editore di magazine? Certo fa pubblicità alle sue riviste come Mondadori su Mediaset, non vede conflitto d'interessi?

«Non voglio mettere etichette. Cairo cerca un nuovo pubblico. Mi aveva anche chiesto di collaborare, ma ho preferito lasciare piuttosto che essere ridimensionato, e fare altro. Comunque è un ottimo imprenditore, non è il braccio destro di Berlusconi come si temeva. Ci sa fare, oggi trasmette *Miss Italia*, ha introdotto la cronaca nera con *Linea gialla*. Vuole trasferire sul La7 lo stile dei suoi settimanali popolari».

Lei tornerebbe alla Rai?

«Non lo farei, anche se ho avuto un rapporto meraviglioso con le tre reti».

Che ne pensa della polemica sui compensi dei conduttori Rai? Fazio, il contratto sfumato con Crozza...

«Sono d'accordo con Giorgio Montefoschi: c'è una contraddizione per chi riceve compensi così elevati e racconta la sofferenza sociale di oggi. Stride. Urli e lacrime, è il linguaggio di più diffuso e il capofamiglia che versa la lacrima ora si trova anche a *Porta a Porta*».

È immorale l'uso di soldi pubblici?

«Be', sarà pure il mercato, ma credo che in un momento di crisi i compensi andrebbero ridimensionati. Forse anche questa contraddizione è uno dei motivi per cui ho lasciato La7».

Quindi non si può consegnare la battaglia della moralità a Brunetta e a Grillo?

«Grillo è meglio che non parli. È uno maggiori beneficiati dalla Rai, ha avuto i compensi più alti, di cui ancora gode. In proporzione ha guadagnato molto di più di Fazio e Vespa oggi. Grillo non può fare il moralizzatore ex post, abbia il pudore di riconoscere questa contraddizione. Esiste un problema di sperequazione, ma *la livella* di De Filippo la farà la crisi. Al moralismo di Brunetta non credo, è solo pro Mediaset».

Cosa pensa del ruolo di servizio pubblico della Rai? Molti temono che nel 2016 perda la concessione.

«Io, in minoranza nella sinistra, ho sempre sostenuto la parziale privatizzazione della Rai. Ho fatto più cose da servizio pubblico io con *l'Infedele* a La7 che non la Rai... Possibile che nei talk show non ci sia una parola sul Datagate, sulla Siria, sul Papa, persino. Si parla solo di Berlusconi. Che senso ha parlare di servizio pubblico se la Rai è come le altre?».

...

«Il talk show è usurato. Non si racconta la realtà con 4 sedie, politici che si accavallano e tifo in sala»

LA POLEMICA

Il Pd: Brunetta attacca RaiTre e tace sul resto

«Sui mega compensi dei conduttori Rai il capogruppo Pdl, Renato Brunetta, va a corrente alternata. Dopo aver attaccato per giorni, ora sulle nuove cifre che emergono sui giornali rimane silenzioso. Stavolta non ha nulla da dire?». Lo afferma in una nota il deputato del Pd, Michele Anzaldi, segretario della commissione di Vigilanza Rai. «Se i compensi si riferiscono a RaiTre, Brunetta e il Pdl si scatenano. Se si parla di Raiuno, rimangono cauti e non parlano. Altro che rispetto delle regole, sembra

sempre più chiara la battaglia per danneggiare la Rai», aggiunge Anzaldi, riferendosi al contratto di Bruno Vespa. «Il centrodestra governa la Rai da anni, ancora oggi mantiene la maggioranza relativa dei consiglieri in Cda. Non ha mai fatto nulla per ridurre i compensi e avviare una vera operazione di trasparenza, si sveglia ora in maniera strumentale e a corrente alternata». Brunetta risponde dal suo «mattinale» e rivendica che la battaglia sulla trasparenza nella Pa iniziò nel 2008. Con i famosi tornelli negli uffici...